

UDK 821.131.1(497.5).09Russo, M.
prethodno priopćenje /
comunicazione preliminare

Andrijana Jusup Magazin

Sveučilište u Zadru

ajusup@unizd.hr

Il personaggio biblico nel dramma di Mario Russo

Mario Russo, nato a Zara nel 1874, da bambino si trasferì a Spalato dove si formò nella comunità italiana spalatina, un ambiente dal forte impegno politico. Nella tipografia spalatina, di cui suo padre Carlo Russo era proprietario, si pubblicava la rivista «Difesa» (1884 – 1887), di spiccata tendenza filo-italiana. Gli esordi letterari di Mario Russo, intrisi di passione politica, sono legati alla città di Spalato, nella quale scrive un atto unico *Il segreto di Ada*, un monologo *Snaturata* e un dramma storico *Geremia*. Il presente intervento si propone di analizzare *Geremia*, dramma storico in quattro atti pubblicato a Spalato nel 1901, il quale vede come protagonista un personaggio biblico. Da una lettura intertestuale emerge l'idea di Mario Russo di far interagire la testualità biblica in un dialogo con le dinamiche politiche dell'epoca. Le parole profetiche del personaggio biblico e soprattutto la sua lotta contro l'invasione straniera si rivelano attuali nel dramma di Mario Russo, in cui Geremia diventa rappresentante di idee e valori della comunità italiana di Spalato.

Parole chiave: Mario Russo, Geremia, dramma, intertestualità

1. Mario Russo

Seppur scarse, le notizie sulla vita e sulla produzione letteraria di Mario Russo forniscono degli elementi fondamentali che facilitano la comprensione del suo dramma, *Geremia*. Infatti, si è inclini ad appoggiare il giudizio di Tullio Vallery il quale, in un contributo dedicato al nostro scrittore, lo definisce “giornalista” (2008: 50, 2013: 85), evidenziando come la sua attività letteraria non andasse di pari passo con quella giornalistica. Tuttavia i suoi contributi letterari, come ben precisato da Vallery, meritano

di essere ricordati nel contesto particolare della letteratura in Dalmazia (2008: 52, 2013: 90).

Per una miglior comprensione della questione è importante soffermarsi sulla formazione dalmata del giovane Mario Russo.¹ Il nostro autore sembra plasmato dalle due città Zara e Spalato, in cui suo padre Carlo, giunto da Trieste nel 1855, lavorò nel settore tipografico. Trasferitosi da Zara a Spalato nel 1866, si sa, però, che nel 1874 ritornò a Zara dove nello stesso anno nacque il figlio Mario.² In seguito, tutta la famiglia si trasferì a Spalato, dove Carlo Russo divenne proprietario della locale tipografia la quale rivestì un ruolo importante nella crescita, educazione e maturazione del futuro giornalista. Il giovane Mario matura non soltanto in uno specifico contesto geostorico (la città di Spalato segnata dalle lotte nazionali), ma anche influenzato dai dibattiti politici tenutisi nella tipografia di famiglia. Non a caso, la rivista *Difesa* (1884 – 1887)³, rivolta a proteggere i diritti della nazionalità italiana, si stampava nell'officina di suo padre Carlo, dove si radunavano gli esponenti della comunità italiana, tra i quali spiccava Antonio Bajamonti, ultimo italiano a ricoprire la carica di podestà di Spalato. Tutto ciò spiega perché Mario Russo fin da giovane si dimostra molto sensibile all'argomento dalmatico, ben presente in tutta la sua attività letteraria e giornalistica. Infatti, formatosi nei circoli dei liberali autonomisti spalatini, il nostro Mario Russo sostenne per tutta la vita, le idee presenti negli scritti e nei discorsi di Antonio Bajamonti. Non a caso, Mario Russo, che ben presto manifesta un interesse letterario, decide di mettersi alla prova con dei testi drammatici: *Il segreto di Ada*, atto unico, *Snaturata*, monologo e *Geremia*, dramma storico. Benché nel

¹ Cenni biografici più dettagliati sono raccolti da Tullio Vallery, e ripresi nei contributi successivi: Garbin, D.; De Vidovich, R. (a cura di) (2012). *Dalmazia Nazione. Dizionario degli Uomini illustri della componente culturale illirico-romana latina veneta e italiana*. Trieste: Fondazione Rustia Traine; Jusup Magazin, A. (2018). Le imbarcazioni nel romanzo *La porta dei Manii*. Avventure adriatiche di Mario Russo. In G. Baroni e C. Benussi (a cura di), *Vele d'autore nell'Adriatico orientale. La navigazione a vela fra Grado e Dulcigno nella letteratura italiana, Atti del Convegno internazionale, Trieste, 5-6 ottobre 2017*, (pp. 285-291). Pisa, Roma: Fabrizio Serra; Jusup Magazin, A. (2020), La città di Zara nei ricordi di Mario Russo. In N. Balić-Nižić, A. Jusup Magazin, N. Zudič Antič (a cura di), *Književnost, umjetnost, kultura između dviju obala Jadrana / Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico. Zbornik radova s međunarodnog znanstvenog skupa, Zadar, Biograd na Moru, 23-25. listopada 2014.* (pp. 99-109). Zadar: Sveučilište u Zadru.

² Quanto al luogo di nascita di Mario Russo vi sono varie informazioni: secondo Tullio Vallery nato a Zara, mentre in *Dalmazia Nazione. Dizionario degli Uomini illustri della componente culturale illirico-romana latina veneta e italiana* come luogo di nascita si indica la città di Spalato.

³ Il programma, ripreso da un altro foglio fondato da Antonio Bajamonti, *L'Avvenire* pubblicato dal 1875 fino al 1882 quando fu soppresso (Perini 1937: 75).

periodo giovanile Mario Russo (con lo pseudonimo Bruno d'Alma) abbia pubblicato anche una raccolta in versi, intitolata *Per un fiore*, con la sua vocazione prevalentemente teatrale il giovane scrittore sostiene il parere di Bajamonti sulla peculiarità del teatro nel processo del risveglio culturale di Spalato (Monzali 2007: 34). Lasciata la città di Spalato e arrivato in Italia, Russo continua la sua attività giornalistica (tra cui spicca il suo ruolo di vicedirettore della rivista *Mare Nostrum*), iniziata nel periodo spalatino, e la sua produzione teatrale, della quale Vallery ricorda *La Pazza di Calabria*, *Le Bandiere*, *i Poeti*, *il Flutto Ardente*, *il Vessillo*, caratterizzando quest'ultimo come un «dramma in tre atti a sfondo storico per lo più di argomento dalmatico» (2008: 51, 2013: 89).⁴ Anche le altre opere di Mario Russo evidenziano il suo costante interesse per le vicende della Dalmazia. Nel 1925 egli dimostra nuovamente la sua venerazione nei confronti di Antonio Bajamonti, pubblicandogli la biografia intitolata *L'epopea dalmatica e il suo eroe: storia aneddotica di un cinquantennio*. Seguono nel 1927 dei versi in dialetto di Zara, raccolti sotto il titolo *Nei cieli di Dalmazia* e nel 1928 un romanzo dedicato alla gioventù *La porta dei Manii*, in cui il viaggio di due fratelli lungo la costa dalmata fa da cornice alle idee politiche dell'autore sulla questione adriatica. Pochi mesi prima della sua scomparsa, nel 1952, vede le stampe la sua ultima fatica *La Dalmazia e il suo destino*, in cui l'autore raccoglie informazioni sulle località dalmate. Il titolo dell'ultima opera è alquanto indicativo in quanto esprime la costante preoccupazione di Mario Russo, il quale in tutte le sue opere evidenzia l'intrecciarsi del destino individuale con quello nazionale in uno specifico contesto storico. In effetti, anche il suo esordio letterario rappresentato dal dramma *Geremia* è comprensibile solo se studiato attraverso l'ottica della difesa della comunità italiana spalatina dell'epoca.

2. Il dramma *Geremia*

Probabilmente, da quanto si può dedurre dalla dedicatoria, il dramma è stato scritto tra il 1896 e il 1899, periodo in cui il conte Giuseppe Giacchi, a cui Russo dedica la sua opera, è console italiano a Spalato (Tudor 2017: 38). Più tardi, la

⁴ Purtroppo oltre al monologo in versi *La Pazza di Calabria*, pubblicato a Trieste nel 1905, in cui Russo tematizza il terremoto della regione italiana, non sono reperibili altre opere teatrali. Probabilmente esse fanno parte dei manoscritti di Mario Russo del 1979, inviati a Venezia a far parte del futuro Archivio-Museo per la Dalmazia (Vallery 2008: 52, 2013: 90).

pubblicazione del dramma del giovane collaboratore viene annunciata alcuni anni dopo, nel febbraio del 1901, nella rivista zaratina *Il Dalmata*:

L'assenza di buone compagnie drammatiche, la mancanza di ambienti adatti in cui riprodurre lavori teatrali di gran mole e soprattutto <sic!> le difficoltà di farne rappresentare altrove, indussero il signor Mario Russo, studioso giovane spalatino, a dar alle stampe un dramma storico in quattro atti dal titolo *Geremia* il quale fa parte di una trilogia, cui egli sta lavorando. Raccomandiamo caldamente ai nostri amici di incoraggiare le belle prove del signor Russo, firmando la scheda per la compera del libro (*Il Dalmata* 1901: 3).

Dall'annuncio promozionale si evidenzia che *Geremia* doveva far parte di una trilogia a cui lo scrittore stava lavorando. Per quello che è stato possibile reperire dalle fonti esistenti, gli altri due drammi rimasero incompiuti. Anzi, da queste poche frasi è possibile dedurre quali siano state le ragioni. Al primo posto venne messa in evidenza la mancanza di compagnie professionali teatrali e stabili capaci di mettere in scena l'opera di Russo. Alquanto indicativa è la lamentela, dai chiari connotati ideologici, sull'assenza di un teatro adatto a rappresentare il dramma. Si allude alla mancata ricostruzione del famoso Teatro Bajamonti inaugurato nel 1859, distrutto dall'incendio del 1881 e mai ricostruito, esprimendo l'ostilità nei confronti del Teatro Comunale di Spalato costruito nel 1893, al tempo del podestà Gajo Bulat avversario politico di Bajamonti. Certo che dal punto di vista ideologico il Teatro Comunale non era adatto alla rappresentazione del dramma definito di grande impegno e importanza, perché portavoce di idee autonomiste. Dal punto di vista interpretativo si rivela di particolar interesse, infatti, il dubbio che il dramma potesse essere rappresentato fuori dall'ambiente spalatino. Il pubblico ideale, al quale mirava Mario Russo, era la comunità italiana di Spalato, in grado di riconoscere gli esponenti politici dell'epoca rappresentati nel dramma a sfondo biblico. Non v'è dubbio che l'intento del giovane scrittore andasse ben oltre alla rappresentazione della vita del profeta Geremia.

I fatti che costituiscono la trama sono tratti dal Libro di Geremia contenuto nella *Bibbia*, in cui si descrive la vita del profeta ebraico Geremia, vissuto in un periodo molto movimentato per il Regno di Giuda. Poiché Geremia, nato ad Anatot e morto in Egitto (circa 650 – 570 a. C.) aveva profetato per circa quarant'anni, era testimone del regno dei diversi re di Giudea, che lottavano per l'indipendenza nazionale, oscillando tra i due grandi imperi,

quello egiziano e quello babilonese. Mario Russo nel suo dramma si ispira al periodo storico in cui sul trono di Gerusalemme regna il re Sedecia (598 – 587/586 a.C.), concentrandosi sul suo crollo. Infatti, Sedecia, dopo aver regnato in pace per nove anni, nonostante il dissenso di Geremia, decide di opporsi al re babilonese dichiarandosi indipendente, con l'aiuto promessogli dall'Egitto. Nabucodonosor agisce e stringe d'assedio Gerusalemme. Durante l'assedio durato 18 mesi, Geremia consiglia invano a Sedecia di arrendersi. Conquistata Gerusalemme, la vendetta di Nabucodonosor è feroce: dopo aver ucciso i figli di Sedecia davanti ai suoi occhi, lo acceca e lo deporta a Babilonia (Ricciotti e Vitti 1934).

Il dramma è diviso in quattro atti, tra i quali il primo è ambientato presso Anatot, il paese nativo del profeta Geremia e gli altri tre a Gerusalemme. Tra i personaggi principali non a caso il primo ad esser introdotto è Rachele. La sua entrata in scena viene anticipata dalla canzone che lei incise al di sopra di una fontana vicino al borgo di Anatot:

I. FANCIULLO (leggendo):

Chiedi, Giuda: o lesto Eufrate, / Hai veduti i miei fratelli? / Con le braccia incatenate, / Con la fronte china al suol! // Lor dicevano i guerrieri: / “Deh, cantate i canti belli / Di Sionne, o prigionieri!” / Ma eran mutoli nel duol. // E dal salice negletta / La lor cetera pendea: / Come mai, Sion diletta, / I tuoi cantici dirò? // Oh, ma pur scordato io muoja / Nella terra di Caldea, / Se Sionne la mia gioja, / Mio sospiro non farò! (I, 1) (Russo 1901: 7–8)

Mario Russo nel suo dramma assegna un ruolo importante a Rachele e in lei concentra tutte le reminiscenze bibliche: quella della madre pronta a morire, affinché i suoi figli possano vivere, fino ai famosi riferimenti a Rachele fatti dal profeta Geremia per consolare gli esiliati e dar loro speranza tramite una donna divenuta simbolo di tutte le madri addolorate per le disgrazie che si erano abbattute sul popolo ebraico. Nel primo atto, Rachele incontra Baruch, compagno e segretario del profeta, e infine anche Geremia. Di particolar importanza è la scena (I, 6) in cui Russo allude all'attrazione fisica tra i due, che in seguito sarebbe stata domata grazie alla castità con la quale Rachele si rende degna seguace del profeta. La purezza, l'innocenza e la verginità nella battuta drammatica di Geremia si rivelano essenziali per esprimere l'amore divino verso il suo popolo. Seppur diffamati e perseguitati dai compaesani, Rachele e Geremia non rinunciano alla loro fede, anzi la rafforzano, avvertendo che il destino del

popolo giudaico dipende dalla fede. Nel secondo atto l'azione si sposta a Gerusalemme, dove Geremia continua ad adoperarsi per impedire la futura ribellione alla potentissima Babilonia, schierandosi con il profeta Anania e tutti i sacerdoti. La tensione drammatica è tutta concentrata sugli oracoli di Geremia, che dopo averli pronunciati per le vie di Gerusalemme, nel terzo atto incontra il re Sedecia a cui consiglia di consegnarsi ai babilonesi. L'ultimo atto rappresenta la strage nel cortile della Reggia conquistata da Nabucodonosor. Nel momento della fuga di Sedecia, un suo ufficiale vuole uccidere il profeta, che infine sarà salvato dal sacrificio di Rachele che si getta tra lui e le armi restando ferita a morte. Il dramma si conclude con Nabuzardan, capitano delle guardie di Nabucodonosor che ordina di incendiare tutta la città.

3. Geremia – portavoce della comunità italiana di Spalato

Il nostro scrittore riprende fedelmente le situazioni narrative presenti nella vita di Geremia descritta nella Bibbia. Il suo insistere sulla fonte si evince anche dall'osservazione dei personaggi secondari presenti nel dramma: oltre a Baruch, Anania e Nabuzardan, nel dramma di Russo appaiono Fassur, Amital, Sofonia, Jucal, Gedelia e infine Abdemelech Etiope, il cui atto generoso verso Geremia viene ricompensato alla fine del dramma, quando il profeta lo salva dalla prigionia babilonese. L'originalità del giovane scrittore non è da cercarsi nell'intreccio drammatico ripreso dal Vecchio Testamento, ma nel modo in cui Mario Russo attraverso un personaggio biblico esprime le idee politiche dei principali rappresentanti della comunità italiana spalatina, che aveva acquisito fin da giovane. I fatti che costituiscono la trama sono presi dal racconto biblico, ma i particolari ai quali ricorre l'autore servono come specchio della situazione attuale di Spalato. Non è difficile identificare i parallelismi tra la comunità italiana spalatina e la travagliata storia d'Israele, in cui il destino del popolo giudaico dipendeva dagli scontri tra egiziani e babilonesi. Infatti, il popolo giudaico nel dramma di Mario Russo non è altro che la comunità italiana di Spalato e la sua condizione nell'agitata vita politica della città. Da questo punto di vista i lamenti e gli oracoli di Geremia nel dramma storico sono rivolti più agli italiani di Spalato che al re Sedecia. Basti ricordare uno degli ultimi consigli di Geremia al re di Gerusalemme:

GEREMIA:

No, ma fede, ma attaccamento, ma amore; e queste virtù ricostituiscono le nazioni; e questo ardore scioglie, come per incanto, le moli innalzate dai giganti, e che non posano sulla giustizia! (III, 14) (Russo 1901: 65)

Oltre alle convinzioni antiidolatriche, il profeta suggerisce insistentemente di accettare la sottomissione a Babilonia e cerca di impedire la ribellione del popolo giudaico prevedendo il suo triste esilio:

GEREMIA:

Date agli ambasciatori dei re di Edom, di Moab, di Tiro e di Sidone queste ritorte (distribuendole alla folla mentre Baruch fa altrettanto) e dite loro che il Signore diede in potestà i lor paesi al Caldeo, e che tal giogo dovranno portare fintanto che così piaccia al datore de' regni; che verrà il tempo della riscossa, ma che giunto non è! (II, 10) (Russo 1901: 38)

Attraverso la profezia di Geremia, Mario Russo esprime gli orientamenti ideologici di Antonio Bajamonti, che, pur difendendo la posizione degli italiani a Spalato, non mise mai in discussione la legittimità dell'Impero asburgico (Monzali 2007: 35–36). Tenendo in considerazione la devozione di Mario Russo a Bajamonti, il pianto di Geremia, in cui si ricorda del re Giosia (640 – 609 a.C.) come rinnovatore dell'alleanza con Yahweh, assume un significato soggettivo. Infatti, le parole del profeta rivolte al suo seguace Baruch “GEREMIA: E tu li vedi i successori di quel santo re, e il popolo tutto, risollevare la polvere impura, ripristinando il culto degli idoli! [...] Quanto vile divenne la mia nazione, o Baruch! Invano io chiederei al nepente il farmaco a scacciare la tristezza dal mio cuore” (I, 4) (Russo 1901: 15) esprimono la tristezza di Russo per la perdita del suo *leader* e la disperazione per il nuovo clima politico creatosi dopo la sua morte.

L'ammirazione per Antonio Bajamonti⁵ sarà il filo conduttore di tutta l'attività letteraria e giornalistica di Mario Russo. Basti citare l'ultimo dei 15 sonetti dedicati ad Antonio Bajamonti, intitolati *El sogno del martire*, che fanno parte della sua raccolta di versi scritti in vernacolo veneto *Nei cieli di Dalmazia*, pubblicata nel 1926:

⁵ Antonio Bajamonti (1822 – 1891) grazie al suo impegno politico divenne figura emblematica della comunità italiana di Spalato (Tamborra 1963).

Ah, te voria ben dir: «Dormi, o Inozente, / O Forte, o Grando nostro Morto santo!
/ Tropo ga amado el tuo bel cor ardente, / E senza lagrime el ga tropo pianto!
// Dormi, gigante de la nostra gente, / Dormi tranquilo nel tuo Camposanto!...»
/ Ma mi no posso! Sento quel che sente / L'anima tua, che ga lotado tanto! // E
ascolto la tua vose: «Chi pol torme / La passion che ve logora le vene? / Fin che
lota el fradelo, no se dorme! // Vegnime a dir che non i ghe fa più afronti / E
ch'el ga roto tutte le cadene» / Ah bati, bati, cor de Bajamonti! (Russo 1926: 11)

Tuttavia, ciò che nel dramma vi è di più essenziale dal punto di vista interpretativo è il rapporto già accennato tra Rachele e Geremia. I loro dialoghi e i loro gesti reciproci, ravvivati da una forte componente emotiva, assumono infine un significato esplicitamente simbolico. Ci si focalizza sulla terza scena dell'ultimo atto in cui Rachele informa Geremia sulla distruzione totale di Gerusalemme, sollecitando il profeta alla preghiera, invece, Geremia reagisce esprimendo la sua preoccupazione quasi paterna per il destino di Rachele:

GEREMIA:

E tu, o Rachele? Aimè che sarà di te! Dovunque gli agguati caldei attendono una preda [...] E tu griderai, e nessuno, nessuno che ti possa soccorrere! Ancora tu sorteggiata fra sozzi ladroni! Ancora tu, pura come le acque del tempio, contaminata dal fango che viene da Moab e dal Senaar! – Quanto grande apparisti all'anima mia, o Rachele! Eri per me come il simbolo della nostra nazione; come tale ti ho amata, e al par di essa ti vedrò malmenata e avvilita! Ora di sconforto supremo! (III, 3) (Russo 1901: 71)

In questa scena Rachele si rivela simbolo non soltanto della nazione giudaica, ma di tutte le nazioni sottoposte al dominio straniero. Dal contesto storico in cui venne presentato il dramma, è chiaro che Rachele diventa simbolo della comunità italiana a Spalato, almeno di quella parte pronta a seguire i consigli di Geremia, portavoce delle idee politiche di Antonio Bajamonti. Questa è la ragione per la quale il protagonista del dramma di Mario Russo supplica Dio di salvare Rachele dall'infamia:

GEREMIA:

Signore! Per tutto il male che per la tua causa io sofferesi; per tutta la grazia che agli occhi della tua giustizia mi son meritato; per tutti i sacrifici da te impostimi

e da me consumati... e per la castità ch'io conservai... salvala dall'ignominia!
(III, 3) (Russo 1901: 71)

Sembra, almeno per quanto riguarda il finale del dramma che Mario Russo non speri in un futuro migliore: Rachele, pronta a sacrificarsi per salvare Geremia, muore. Il dramma si chiude con la scena in cui Geremia e Baruch sollevano il corpo di Rachele e, seguiti da una folla di gente, abbandonano la città mentre gli ultimi lamenti di Geremia si fanno sempre meno distinti. Gli esempi appena citati sostengono l'idea che Mario Russo scrisse il dramma per un pubblico ben concreto: gli abitanti di Spalato appartenenti alla comunità italiana. Il fatto biblico che lo scrittore richiama sulle scene non è si limita al tempo dell'azione drammatica. Anzi, la storia del popolo ebraico racchiude in sé storie simili di tutte le nazioni del mondo, di ogni tempo, soprattutto quella a cui Mario Russo partecipava. Geremia, simbolo della lotta pluriennale per la libertà, grazie alla fede, alla pazienza e alla prudenza, era un perfetto eroe, seppur tragico, con il quale si potevano identificare i destinatari del dramma di Russo. Il concetto religioso e storico rappresentato nell'opera così si arricchisce di significati dedotti dal contesto storico in cui è stata creata. Tutto ciò per riconfermare l'importanza, a volte dimenticata, della sua attività nella letteratura storica dalmata (Vallery 2008: 52, 2013: 90).

Bibliografia e sitografia

- Fra libri, opuscoli e giornali (1901). *Il Dalmata*, XXXVI, n. 17, 3.
- Garbin, D.; De Vidovich, R. (a cura di) (2012). *Dalmazia nazione. Dizionario degli Uomini illustri della componente culturale illirico-romana latina veneta e italiana*. Trieste: Fondazione Rustia Traine.
- Geremia – Situazione storica al tempo del profeta*, https://www.biblistica.it/wordpress/?page_id=1670 (20/11/2020).
- Jusup Magazin, A. (2018). Le imbarcazioni nel romanzo *La porta dei Manii*. Avventure adriatiche di Mario Russo. In G. Baroni e C. Benussi (a cura di), *Vele d'autore nell'Adriatico orientale. La navigazione a vela fra Grado e Dulcigno nella letteratura italiana, Atti del Convegno internazionale, Trieste, 5-6 ottobre 2017* (pp. 285-291). Pisa – Roma: Fabrizio Serra.

- La Sacra Bibbia* (1974), <https://www.scrutatio.it/bibbia/lettura/it/cei1974> (20/11/2020).
- Mario Russo, "La Porta dei Manii" (1932). *Lares. Bolletino della Società di etnografia italiana*, 97.
- Monzali, L. (2007). Antonio Tacconi e la comunità italiana di Spalato. *Atti e memorie della Società dalmata di storia patria*, vol. XXXIV.
- Perini, F. A. (1937). *Giornalismo italiano in terra irredenta*. Perugia: Regia Università degli studi.
- Ricciotti, G. (1930). *Baruc*, https://www.treccani.it/enciclopedia/baruc_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (14/9/2020).
- Ricciotti, G.; Vitti, A. (1934). *Geremia*, https://www.treccani.it/enciclopedia/geremia_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (14/9/2020).
- Ricciotti, G. (1936). *Sedecia*, https://www.treccani.it/enciclopedia/sedecia_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (15/9/2020).
- Russo, M. (1901). *Geremia*. Spalato: Tipografia di Carlo Russo.
- Russo, M. (1926). *Nei cieli di Dalmazia*. Milano: Tip. Centrale Felice Balzaretti.
- Tamborra, A. (1963). *Bajamonti, Antonio*, https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-baiamonti_%28Dizionario-Biografico%29/ (14/09/2020).
- Tudor, G. (2017). Konzulati i konzuli u Splitu za vrijeme druge austrijske uprave. *Kulturna baština*, n. 42–43, 31–50.
- Vallery, T. (2008). Mario Russo, Un giornalista d'altri tempi. *La Rivista dalmatica*, vol. 91, 50–53.
- Vallery, T. (2013). Mario Russo, Un giornalista d'altri tempi. In S. Brčić, T. Vallery, *Personnaggi dalmati* (pp. 84–90). Venezia: Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone.

The Bible Character in Mario Russo's Drama

Mario Russo was born in Zadar in 1874. During his childhood he moved to Split where he grew up in an environment marked by the strong political engagement of the Italian community of Split. His father Carlo Russo was the owner of a Split-based printing office that published the pro-Italian newspapers "Difesa" (1884 – 1887). Mario Russo's early works are marked by his passion for politics and are linked to the city of Split where he wrote the one-act drama *Il segreto di Ada*, the monologue *Snaturata*, and the historical drama *Geremia*. This paper focuses on the analysis of *Geremia*, a historical drama in four acts which was published in Split in 1901. The protagonist is a Bible character. The intertextual reading approach reveals Mario Russo's idea of creating interaction between the biblical textuality present in one dialogue and the political dynamics of the time. Geremia's prophetic words and particularly his fight against the foreign invasion are highly relevant in Mario Russo's drama about Geremia who becomes a representative of the values and ideas of the Italian community of Split.

Key words: Mario Russo, *Geremia*, drama, intertextuality